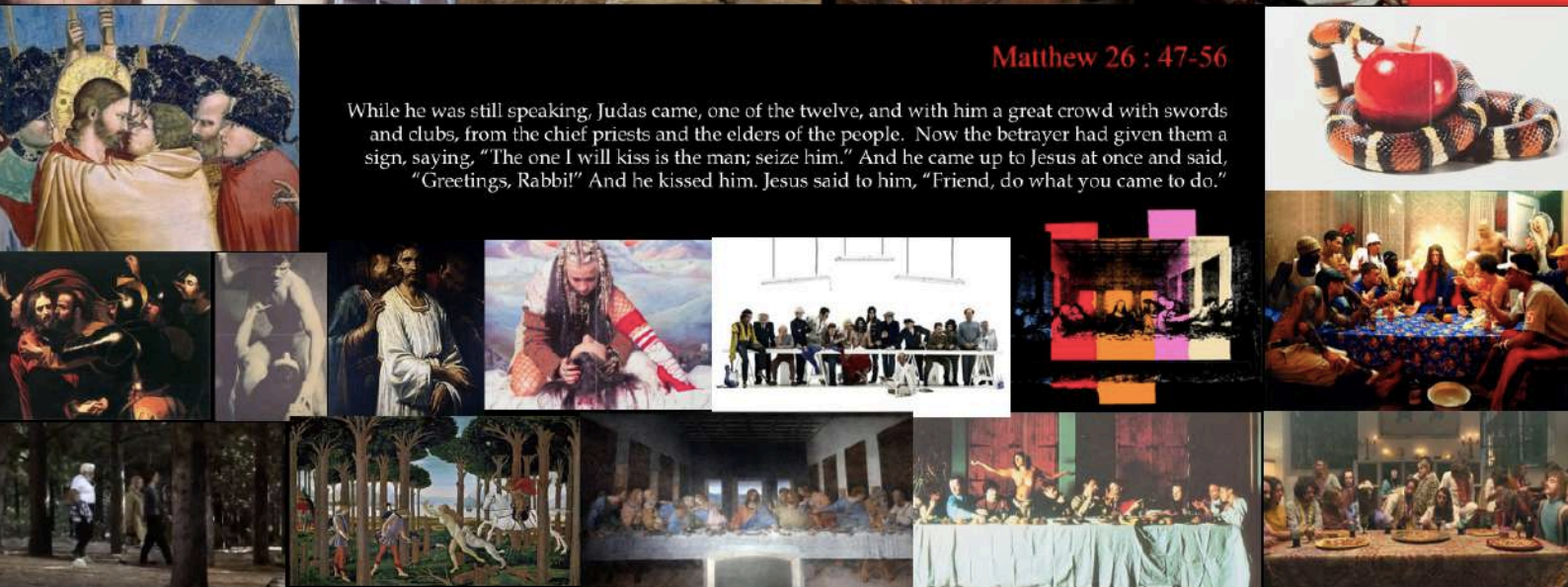


L'ultimo animale



Matthew 26 : 47-56

While he was still speaking, Judas came, one of the twelve, and with him a great crowd with swords and clubs, from the chief priests and the elders of the people. Now the betrayer had given them a sign, saying, "The one I will kiss is the man; seize him." And he came up to Jesus at once and said, "Greetings, Rabbi!" And he kissed him. Jesus said to him, "Friend, do what you came to do."



***Drammaturgia e regia Caterina Filograno
con Francesca Porrini, Alessia Spinelli, Emilia Tiburzi,
Anahì Traversi e Carlotta Viscovo
Assistente alla regia Sebastian Luque Herrera
Costumi Giuseppe Di Morabito
Progetto audiovisivo Francesco Emmola
Consulenza sull'immaginario estetico Beatrice Papa
Consulenza al movimento Aurelio Di Virgilio
Consulenza alle scene Paolo di Benedetto
Produzione 2022 Teatro I; Produzione 2023 Elsinor***

Indice

Sinossi e note di regia	2
Note di drammaturgia	3
Scena e Costumi	5
Materiali di riferimento	6
Cast	7
Rassegna stampa	12
Foto di scena	14
Link video	17
Locandina	18

Premessa

L'ultimo animale nasce da un'indagine sul bacio di Giuda, tematica che ho affrontato assieme a Linda Dalisi e Letizia Russo all'interno della prima fase del concorso di drammaturgia indetto da Antonio Latella per Biennale College 2018.

Tradire Gesù fu dettato dal troppo amore che scatenò l'invidia? Ma cos'è il tradimento all'interno di una amicizia? Quali sono i confini tra l'amicizia e l'amore?

Sinossi

Cristi vive in affitto a casa di Giudi, sua migliore amica. Cristi passa le giornate allenandosi, Giudi sperimentando nuove ricette. C'è un buco su una parete della camera di Cristi, ma Giudi non ha mai tempo di farlo riparare. A insaputa di Giudi, nel buco abitano due procioni, Proc e Chino, ed un bruco di nome Bruka. Gli animali vengono nutriti ed accuditi da Cristi, unico tramite con l'esterno, che promette continuamente loro un futuro migliore. Ma alle parole non seguivano mai i fatti. Ed è proprio quel bosco, promessa non mantenuta, a fungere da motore della storia.

Note di regia

In questo lavoro io e le attrici ci confrontiamo con un testo sull'amicizia, la fiducia ed il tradimento. Indaghiamo la natura ed i confini di un tipo di rapporto che, come tutti i rapporti d'amore, sfocia inevitabilmente in una relazione di potere. In fase di lettura non ho assegnato ruoli ed ogni attrice ha sperimentato ciascun personaggio.

Questo mi è servito per indagare le **dinamiche di potere** che si creano all'interno di un gruppo di lavoro al femminile, dove ognuna porta avanti le proprie pretese, come quella di accaparrarsi il ruolo preferito o farlo anche solo per il gusto di toglierlo ad un'altra. In un mondo che, con grande ipocrisia, idealizza le donne in un orizzonte favolistico in cui tutto ciò che c'è di marcio pare avere attributi maschili, noi sviluppiamo il concetto che il **male** è qualcosa di universale.

La scelta di non assegnare subito i ruoli è, inoltre, dovuta alla stessa natura delle figure che ho disegnato: ciascuna contiene un elemento che è proprio della personalità di Cristi. Tutte ne sono una sua possibile emanazione mentale. Di conseguenza, desideravo che le attrici si mettessero ognuna nei panni dell'altra.

Dopo aver assegnato i ruoli, ho mostrato alle ragazze il mondo che desideravo creare con loro. Ho ripetuto tante volte la parola "**follia**" durante le prove, perché lasciarsi andare alla pazzia, all'istinto, all'animalità è necessario per affrontare questo testo. Mi ritrovo in quello che sostiene Susan Kennedy, regista che stimo molto. Per capire

la protagonista si rapportasse a degli animali parlanti. Quasi come un rapporto infantile con dei pupazzi, a cui da piccoli parlavamo. Gli animali qui sono amici, confidenti ma anche (e soprattutto) creature dipendenti da Cristi, di cui lei si sente responsabile e che le chiedono continuamente cibo.

Quel **buco nero** dove essi abitano è una porta verso l'**inconscio**, l'istinto, l'animalità appunto. **Proc** gioca come l'armadillo con Zerocalcare: quella voce che ci conosce molto bene, che la sa più lunga di noi ed alla quale ci è impossibile mentire. **Chino** è puro istinto, ha sempre fame. Vive in mondo tutto suo che solo ogni tanto si incrocia con quello degli altri. **Bruka** è selvaggia, erotica, spavalda, ma anche tenerissima. Apparentemente la più aggressiva, in realtà la più innocente del trio.

Questi esseri sono costretti in un luogo che non gli appartiene e vogliono quindi lasciarlo, per andare a vivere nel loro habitat naturale. Cristi promette di portarli presto in un **bosco**. Ma così come Giudi esita a farle sapere quando riparerà il buco, così Cristi non sa esattamente quando libererà i suoi animali.

Pur sentendosi responsabile nei loro confronti, ed in colpa quando non se ne prende la dovuta cura, Cristi finisce per spesso trascurarli. E così il suo comportamento rompe il loro legame fraterno: Chino mangia Bruka per non morire di fame.



La natura delle relazioni tra gli abitanti della casa viene fuori proprio nel rapporto con il **cibo**, nodo attraverso cui i vari rapporti si dispiegano. Cristi spesso lo nega agli animali, per disattenzione più che per volontà, privandosene lei stessa nel corso delle giornate per seguire una dieta ossessiva.

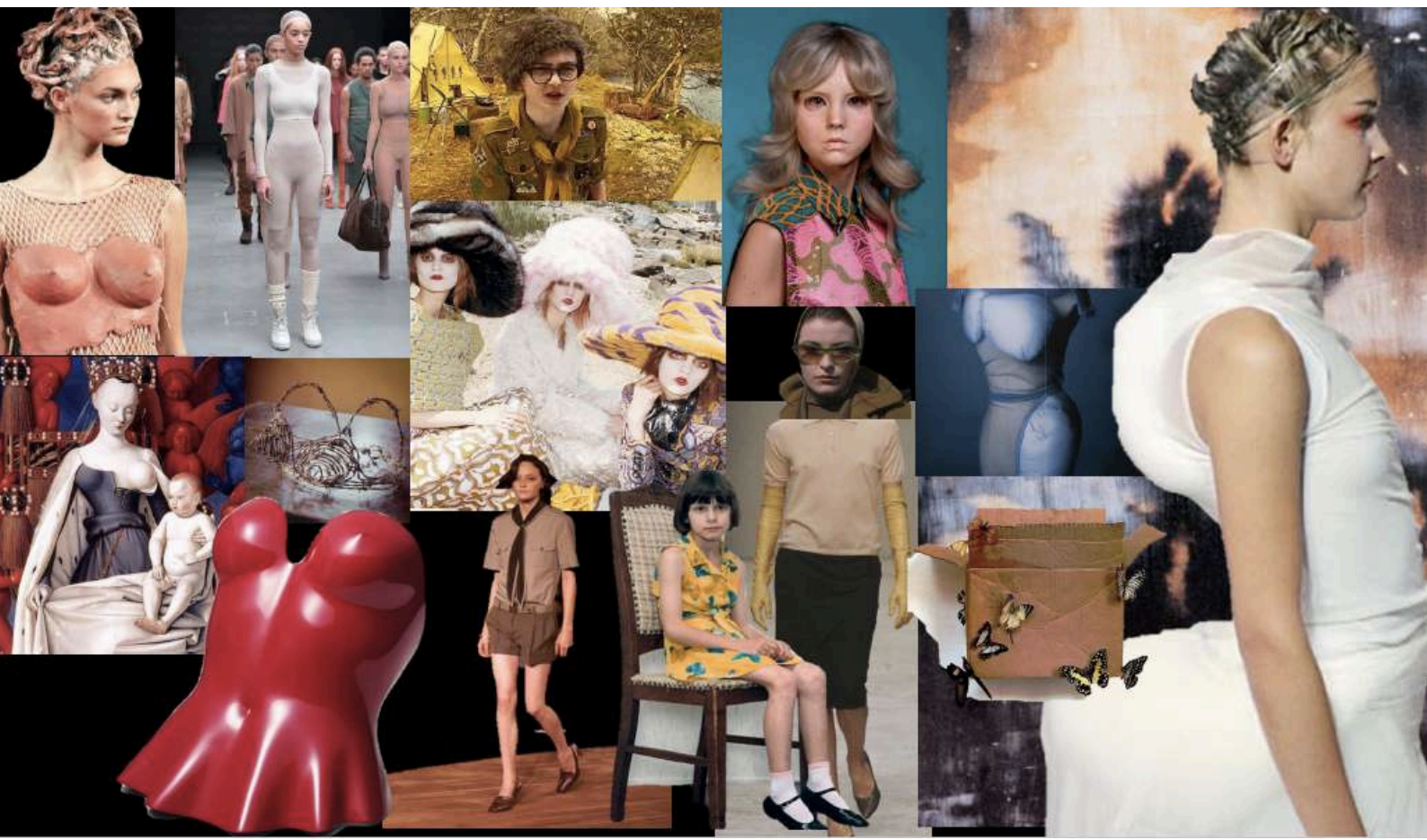
Il cibo però, sotto forma di creazioni culinarie di stampo americano, le viene incessantemente offerto da Giudi, che vive un bisogno costante di provare nuovi piatti. E' attraverso il cibo che tutti si definiscono. Il cibo è ciò che dà e toglie potere all'interno del testo: chi ce l'ha non ne ha bisogno, chi non lo ha lo desidera. Esso è la **merce di valore** all'interno dell'ecosistema ed è ciò che muove all'azione.

La scena

Considerata la natura del testo, la stratificazione dei rapporti di potere interni ad esso - ognuno è vittima di qualcun altro (Cristi di Giudi; Proc, Chino e Bruka di Cristi; Bruka di Proc e Chino) - ed il fatto che non solo il buco ma anche l'intera camera di Cristi è una **prigione**, ho immaginato qualcosa di lontano dal quotidiano. Un **non luogo**, un ambiente neutro che evidenzia i paradossi della realtà. Lo spettatore si trova così davanti ad una grande scatola bianca con al suo centro un ampio triangolo nero (una sorta di vagina al contrario), luogo da cui tutto ha origine e dove tutto finisce.

I costumi

Sono i costumi a **colorare** lo spettacolo: le attrici, come figurine, si muovono su uno sfondo bianco e dalle geometrie pure. Giudi sogna di diventare una influencer, Cristi



agogna un fisico tonico e magro. Le ragazze si rivedono nei modelli femminili che bombardano la nostra società: Chiara Ferragni, le Kardashians, Emily Ratakovskij. Gli animali evocano qualcosa di umano, discostandosene allo stesso tempo. Tutti condividono un immaginario pop, che racconta una **società costumista**.

Mi sono perciò rivolta per la costruzione della loro estetica al mio amico stilista Giuseppe Di Morabito. Dopo un'iniziale fase creativa d'ispirazione preraffaellita, Giuseppe sta adottando nelle nuove collezioni un **approccio pop/kitsch** che ben si sposa con il look che volevo per le mie creature, che si muovono in un contesto di **favola urbana** dai colori accesi.

Materiali di riferimento

Serie, film, tv, cartoni animati

Girls, serie tv Lena Dunham

Desperate Housewives, serie tv Marc Cherry

Whatever happened to Baby Jane Robert Aldrich

Grey Gardens - Dive per sempre Michael Sucsy

Arancia Meccanica Stanley Kubrick

La Sirenetta, Aladdin, Il Re leone Walt Disney

Keeping up with the Kardashians, reality show Ryan Seacrest

Teatro

Supernatural Simone Aughtrelony

Virgin Suicides, Fegefeuer in Ingolstadt Susan Kennedy

L'etad Gisele Wien

King size, Das Weinen Cristoph Marthaler

Arte visiva

Bacio di Giuda Giotto

The Path Bill Viola

Concetto spaziale Lucio Fontana

Discesa al limbo Anish Kapoor

In the Dollhouse Dina Goldstein

Musica

Una vita in capslock MYSS KETA

Rockstar Sfera Ebbasta

Noi, loro, gli altri Marrakesh

Cast

Le attrici

Francesca Porrini

Francesca si diploma alla Scuola del Teatro Stabile di Torino nel 2003. Nel 2004 inizia una collaborazione con Gabriele Vacis, che la vede impegnata in diversi spettacoli. Lo stesso anno inizia una lunga collaborazione artistica con Carmelo Rifici, che la porterà ad entrare nell'Associazione Proxima Res. È interprete in diverse produzioni dello Stabile di Torino e di Bolzano, del Piccolo, del CTB e del Teatro Due. Partecipa a diversi spettacoli per la regia di Andrea Chiodi. Coprotagonista in *Invidiatemi come io ho invidiato voi*, scritto e diretto da T.Granata. È in *Fuorigioco*, per la regia di E.Masala, in "Ifigenia Liberata" di A. Dematté e C.Rifici, in *Antigone* diretta da G.Dall'Aglio e in *Avevo un bel pallone rosso* diretta da Carmelo Rifici, in *Cresciuti in cattività* regia di G. Judica e nel 2021 in *Fedra* regia di L. Lidi.



Carlotta Viscovo

Carlotta si diploma alla scuola del Teatro Stabile di Torino nel 2000. Dopo il diploma, lavora con Avogadro, Rifici e Plini. E' diretta da Malosti in *Baccanti* nel 2002. Fa parte della Compagnia del T.S.T. nel *Progetto Shakespeare*, diretto da Jean Christophe Sais, Dominique Pitoiset e Mamadou Dioume. Nel 2003 è nella *La brocca rotta* di Cesare Lievi. Nel 2005 prende parte al "Progetto Thierry Salmon" tenuto da Rodrigo Garcia. E' diretta da Massimo Castri (*Ecuba*) e da Monica Conti (*L'innesto e Le intellettuali*). Lavora al progetto *Theatre ouvert* presso il T.S.T. ed è diretta da Luca Ronconi in *Fahrenheit 451*. Nel 2008 è ne *Le Troiane*, diretta da Virginio Liberto e Annalisa Bianco. E' in *Cyrano de Bergerac*, di Daniele Abbado. Fa parte del cast de *Le signorine di Wilko*, per la regia del lettone Alvis Hermanis. Nel 2011 lavora con la regista francese Catherine Marnas in *Convivio*. Dal 2012 al 2014 lavora con Michele Di Mauro, per gli spettacoli *Feroce madreguerra* e *L'amore segreto di Ofelia*. E' in *Casa di bambola* di Roberto Valerio, *Baccanti* di Andrea De Rosa, *Eracle* di Emma Dante, in *Jackie* di Alan Alpenfelt.



Anahì Traversi

Anahì si diploma nel 2011 alla scuola del Piccolo Teatro, perfezionandosi poi presso il Teatro Laboratorio della Toscana diretto da Federico Tiezzi. Nel suo percorso di formazione ha studiato, tra gli altri, con: Luca Ronconi, Carmelo Rifici, Peter Stein, Sandro Lombardi, Maria Consagra, Danio Manfredini, Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Laura Pasetti, Claudio Longhi. Tra le esperienze professionali ha avuto modo di collaborare con Carmelo Rifici, Andrea Novicov, Riccardo Muti, Federico Tiezzi, Piccolo Teatro di Milano, il Teatro Sociale di Bellinzona, Teatro i, Teatro Stabile Bolzano, RSI radiotelevisione svizzera, Teatro Foce Lugano, Conservatorio della Svizzera italiana, Azimut, Roberto Cavosi, Studio Asparagus, On the Camper Records, Zweetz, OperaretablO, Idiot Savant e Collettivo Ingwer.



Alessia Spinelli

Alessia si diploma all'Accademia dei Filodrammatici di Milano nel 2005. Grazie all'incontro con i maestri Remondi e Caporossi, inizia una collaborazione che la vede lavorare con il Teatro di Roma e diventare la protagonista di svariati spettacoli, tra i quali *Richiamo*. Ha inoltre l'opportunità di lavorare con: Caludio Morganti, Antonio Diaz Florian, Gabriele Lavia, Ugo Chiti, Andrea Chiodi, Peter Clough, Bread and Puppet Theatre, Teatro Metropopolare, Rem&cap, Teatrificio Esse, Maurizio Panici, Pamela Villoresi, Elisabetta Pozzi. E' Elena in *Ecuba* del Centro Teatrale Bresciano, per la regia di Andrea Chiodi.



Emilia Tiburzi

Emilia nasce a Roma nel 1996. Nel luglio 2021 si diploma alla Scuola Luca Ronconi del Piccolo Teatro di Milano diretta da Carmelo Rifici, dove ha occasione di studiare con: Carmelo Rifici, Alessio Maria Romano, Antonio Latella, Serena Senigaglia, Lisa Ferlazzo Natoli, Massimo Popolizio, Fausto Paravidino, Tindaro Granata, Alessandro Sciarroni e Chiara Bersani. Prende parte alla produzione del Piccolo *La Tragedia del Vendicatore* diretta da Declan Donnellan. E' nel lavoro *Ci Guardano - Prontuario di un innocente* diretta da Carmelo Rifici e in *Sogno di una notte di mezza estate* di Andrea Chiodi. Debutta al Piccolo Teatro con *Doppio Sogno*, per la regia di Carmelo Rifici.



Progetto audiovisivo

Francesco Emmola

Nato a Palermo nel 1988, Francesco collabora con il Milano Film Festival, Filmmaker e Salina DOC Fest. Con l'Associazione Lumpen, e sotto la direzione artistica di Franco Maresco, si occupa di attività editoriali e documentari. Collabora col fotografo Umberto Coa per *Ne Bastavano quarantacinque*, presentato nella sezione ufficiale di Fotografia Europea a Reggio Emilia. Ha collaborato al concept album *Colore Vivo* di Bjondo. Frequenta il Corso di Alta Formazione in Cinema Documentario e Sperimentale della Cineteca di Bologna.



Costumi

Giuseppe di Morabito

Giuseppe nasce nel 1992 in una piccola cittadina della Calabria. Nel 2013 si trasferisce a Milano, per studiare Fashion design presso l'Istituto Marangoni. Nel 2014 lancia il suo brand *Giuseppe di Morabito*. La sua prima collezione Primavera Estate 2016 debutta al *Who is On Next!?* dopo essere stato selezionato da Vogue Italia e da figure istituzionali del fashion-system. Simboliche le parole usate dal New York Times per descrivere la sfilata: "gli ospiti sono rimasti incantati dalla sua collezione di camicette eteree e di abiti svolazzanti". Di Morabito rappresenta l'Italia per la sezione Womenswear all' International Woolmark Prize 2017. Oggi il Brand è acquistabile nei maggiori Fashion store d'Europa e vanta clienti anche in Asia ed Arabia Saudita.



Consulente per il movimento

Aurelio Di Virgilio

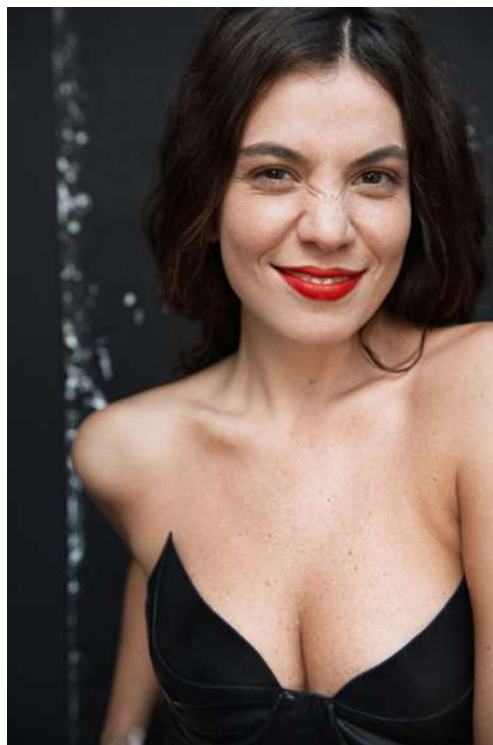
Aurelio si diploma presso la scuola del Piccolo Teatro nel 2017. Continua la sua formazione seguendo alcuni coreografi come Daniele Albanese, Isabelle Schad, Marco D'Agostin, Elena Giannotti, Virgilio Sieni, gruppo nanou. Nel 2017 lavora come danzatore in *LIBERA TUTTI!* di Elena Giannotti. Collabora con il Collettivo Treppenwitz per lo spettacolo *L'amore ist nicht une chose for everybody (loving kills)* di Simon Waldvogel. Firma *Sexy movers*, presentato nell'edizione 2020 de "La democrazia del Corpo" organizzata da Virgilio Sieni per coreografi U35. Nel 2021, condivide la sua nuova ricerca, *LAND* negli spazi de La Fondazione | Fondazione Nicola del Roscio, in occasione dell'evento Fenomeno Pasquarosa. Rientra nel programma Prendersi cura 2021, curato da Ilaria Mancina negli spazi de La Pelanda all'interno del Mattatoio, Roma. E' tra i vincitori del bando *Palaexpo_Sala Santa Rita Contemporanea*.



Autrice e regista

Caterina Filograno

Caterina nasce a Bari nel 1990. Nel 2014 si laurea in Giurisprudenza. Segue seminari di recitazione presso la Guildhall e la Royal Central School di Londra. A ventisei anni si diploma presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano. Studia con Lucia Calamaro e Daria Deflorian. Nel 2017 interpreta Selva in *Uomini e No*, regia di Rifici al Piccolo, per due anni successivi. Nel 2018 recita in *Choròs*, di Alessio Romano. E' la Madre in *Sei personaggi in cerca d'autore*, regia di Emiliano Masala al Lac. Scrive *Potrei amarvi tutti*, col quale vince assieme alla compagnia La Tacchineria (da lei co-fondata) il premio Pancirolli. Lavora con Fausto Paravidino in "Playstorm", progetto di ricerca drammaturgica promosso dallo Stabile di Torino. Nel 2019 scrive per la compagnia Ins'cena *Provate voi a fare il primo passo*, con debutto a Bari lo stesso anno. *Potrei amarvi tutti* va in scena a Campo Teatrale a Milano. Caterina recita in *Jackie* di Elfriede Jelinek, per la regia di Alan Alpenfelt al Lac. E' selezionata nella prima fase del concorso per autori di *Biennale College*, dove lavora con Letizia Russo e Linda Dalisi. Scrive il corto *Stanze*, produzione Elsinor per il Sala Fontana di Milano. E' attrice per Andrea Chiodi nella *Locandiera*. E' assistente alla regia di Licia Lanera ne *I sentimenti del maiale*. Nel 2021 viene selezionata da Martin Crimp nel seminario di drammaturgia *Past present remix* in *Biennale College*. E' semifinalista al Premio Scenario con uno studio su *Anche in casa si possono provare emozioni forti*, il suo ultimo testo. E' Ermia in *Sogno di una notte di mezz'estate*, per la regia di Chiodi al Lac. E' Nina nel *Gabbiano* di Licia Lanera. Nella primavera del '22 *L'ultimo animale* viene prodotto dal Teatro I di Milano. Caterina è regista di "Siamo quelli giusti", testo di Lalitha del Parente, produzione Canton Ticino e debutto al Sociale di Bellinzona nel 23'.



Riconoscimenti

Menzione speciale per "*L'ultimo animale*" (assieme a *Potrei amarvi tutti*) all'interno del concorso **PUBBLICAZIONI** di Teatro i, indetto per la creazione di una Biblioteca Virtuale di drammaturgia contemporanea.

Rassegna stampa

Dog eat dog. Perché la violenza spinge oltre i margini. Diventando unica risposta alla fame. All'ingiustizia sociale. A quel che rimane della lotta di classe. Uno di quei temi dimenticati dal teatro. E che invece attraversa sottile "L'ultimo animale" di Caterina Filograno, produzione Teatro i.

Diego Vincenti per HYSTRIO

<https://www.hystrio.it/recensione/ultimo-animale/>

Caterina Filograno, attrice, drammaturga e ora con L'ultimo animale per la prima volta regista, sembrerebbe allestire una fiaba allucinata: i costumi, le musiche, gli inserti grafici sono stilizzati e ipercolorati, ma gli ambienti e le dinamiche rimangono quelli della quotidianità, una quotidianità più affilata delle unghie di qualunque matrigna. Un travestimento ironico, giocoso e surreale (che non è mai prevedibile e banale) che rende ancora più lacerante la percezione del mondo, le inquietudini e i disagi (tanto le prevaricazioni affettive quanto le paure, quella d'ingrassare, di crescere, di invecchiare e soprattutto di rimanere soli). Come dichiarato dalla regista: «Questo spettacolo è il mio urlo di Munch nei confronti di questa società».

Matteo Marelli per Film. Tv

"L'ultimo animale" è un lavoro energico, esuberante, in cui le protagoniste non stanno mai ferme. Il testo ha una verve grottesca che altera la sintassi borghese e spiazza per la sua metrica, in cui non mancano rime e versi dalla metrica nobile, ad esempio l'endecasillabo: «La mia camminata è veloce / quadro di donna dal passo feroce / Brucio molti grassi con i miei passi / rendimenti alti per pensieri bassi». Ritmo. Sfumature rap. L'umorismo patafisico di questo spettacolo echeggia vagamente la poetica surrealista di Fernando Arrabal e Alejandro Jodorowsky. I costumi vivaci di Giuseppe Di Morabito destrutturano la pièce, disegnando fumetti, creando vignette, spiazzando lo spettatore con personaggi buffi, improbabili, che immancabilmente nascondono un lato cinico.

Vincenzo Sardelli per Krapp Last's post

<http://www.klpteatro.it/ultimo-animale-caterina-filograno-recensione>

Filograno dimostra coraggio e intraprendenza da vendere nello spalancarci le porte del – forse – proprio sé: quale che sia la verità in merito (non è rilevante), quest'operazione dai forti sapori anglosassoni e mitteleuropei permette, in ogni caso, un'immersione propriocettiva nient'affatto intellettualoide o cervelotica, simultaneamente collettiva e individuale – eccolo il Teatro, che agisce con delicata prepotenza. Esperienza tanto particolare quanto dirompente, fedelmente rappresentativa della contemporaneità: da provare

Francesco Melchiorri per Birdmen

magazine

<https://birdmenmagazine.com/2022/04/13/ultimo-animale-filograno/>

Intervista di Andrea Simone a Caterina Filograno su Teatro online

<https://teatro.online/filograno-l-ultimo-animale/>

L'ultimo animale è un'allegoria spietata dello scempenso generale di una società che preferisce nascondersi dietro le apparenze piuttosto che mostrare le proprie fragilità. La penna sfrontata di Filograno trasforma una favola dai tratti esopei in una storia brutale, in cui ogni relazione collassa perché oramai non può più esistere lieto fine. Scenografia e costumi ricreano in una sola scena fissa un universo futuristico suggestivo. Ottima anche la prova corale delle attrici. Eugenio Mirone su Paneacquaculture <http://www.paneacquaculture.net/2022/04/19/togli-il-cibo-agli-affamati-e-scoppiera-una-rivoluzione-la-lotta-di-classe-nellultimo-animale-di-caterina-filograno/>

La nuova produzione di Teatro i

Riflessione sull'amore, l'amicizia e i tradimenti

MILANO

Il bacio di Giuda. Immagine assoluta del tradimento (o del sacrificio?). Che diventa ispiratrice di un lucido sguardo sul tempo presente.

Di una riflessione sull'invidia, i confini dell'amicizia, l'amore e le sue disgrazie. È intorno a questi temi che si alimenta «L'ultimo animale» di Caterina Filograno, anche regista di questa nuova produzione che apre la seconda parte di stagione di Tea-

tro i. Da stasera al 10 aprile in via Ferrari, sono Francesca Porri, Alessia Spinelli, Emilia Tiburzi, Anahi Traversi e Carlotta Visconti a raccontare in scena di due amiche che convivono nella stessa casa. Tutto bene.

Se non fosse per quel buco nel muro che una delle ragazze non ha mai voluto aggiustare. Un buco surreale. Dove abita un carillon di personaggi davvero strambi.

«Questo spettacolo ha due focus - spiega Filograno - : la lotta di classe e il disagio del femmini-



le. Vivo in un Paese con una radicata cultura patriarcale. Ed è perciò necessario esporci e combattere la mentalità machista che governa l'Italia. Lo spettacolo è il mio urlo di Munch nei confronti di questa società». Pensiero diretto. Non fraintendibile. Ma veicolato attraverso la forza esponenziale dei simboli e della grammatica scenica. Per un Teatro i che riapre dopo due mesi e lo fa ribadendo il suo essere cantiere della scrittura e del pensiero. Dispositivo non allineato che concentra il proprio sguardo sul contemporaneo, la nuova drammaturgia, il dialogo fra artisti e discipline. Se ne sentiva la mancanza. Info: teatroi.org.

D.V.

...mia le attività che avrebbero più sofferto sarebbero state quelle del settore gastronomico, penalizzate dai ripetuti lockdown e dalle successive restrizioni. Mai previsione fu più sbagliata: le attività di ristorazione hanno resistito all'urto pandemico e si sono moltiplicate, rafforzate, allargate. Favoriti dalla possibilità di occupare spazi antistanti e dai proliferare di luoghi abilitati alla movida, bar e le caffetterie, le rosticcerie e le tavole calde, i pub, i ristoranti, le trattorie, le pizzerie, sono oggi un colpo d'occhio dominante nel panorama urbano d'una semplice passeggiata. Fai due passi e t'imbatti in tutto un trionfo di tavolini più o meno bellamente imbanditi. Anche se deserti nei momenti più neri della pandemia, hanno saputo tener duro, la candela spenta sulla tovaglia bianca, in attesa che tutto finisse. E via via la città si è risvegliata più «Milano da bere» che mai.

Corriere della Sera Mercoledì 30 Marzo 2022

Teatro i

Il vero motivo del bacio di Giuda

Il Teatro i (via Gaudenzio Ferrari 11) inaugura la seconda parte della stagione con «L'ultimo animale», scritto e diretto da Caterina Filograno, in scena da oggi (ore 19.30) al 10 aprile. Lo spettacolo nasce da un'indagine sul bacio di Giuda e si interroga sul rapporto tra Gesù e Giuda, sul motivo profondo del tradimento. Biglietti 20 euro.

Circolo dei Lettori Il roman

a diffusione esecutiva; Italia dove forse ancora abbastanza sottolineata

#milanoaitalucraina e Croce Rossa Italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro i



Indagine sul bacio di Giuda

L'amicizia tra Gesù e Giuda e il tradimento: da oggi al 10 aprile va in scena L'ultimo animale dell'autrice e regista Caterina Filograno.









Foto di Lorenza Daverio

Trailer

Video integrale

Video diretto da Flavio Capuzzo

Making of

Social Ig @Lultimoanimale @catrigna



30 marzo_10 aprile 022

L'ultimo animale

drammaturgia e regia Caterina Filograno

con Francesca Porrini, Alessia Spinelli, Emilia Tiburzi,
Anahì Traversi, Carlotta Viscovo

assistente alla regia Sebastian Luque Herrera

costumi Giuseppe Di Morabito

progetto audio/video Francesco Emmola

consulenza al movimento Aurelio Di Virgilio

consulenza alle scene Paolo Di Benedetto

produzione Teatro i

spettacolo inserito in Invito a Teatro



VIVATICKET

Teatro i

via Gaudenzio Ferrari, 11 Milano

366 3700770 / 02 8323156

biglietteria@teatroi.org

www.teatroi.org